

Forse la pacifica invasione di Bergamo spianerà al « diavolo » la via dello scudetto

# Milan: vittoria a tavolino?

I rossoblu salgono al terzo posto, la Roma scende al quinto

## Il Bologna ha vinto (2-1) perchè ha sbagliato meno

**Troppe occasioni sciupate dai giallorossi Jonsson e Pascutti (2) i realizzatori**

ROMA. Cudicini; Fontana, Corrali; Giannelli, Pasi, Pettrini; Orlando; Jonsson, Manfredini, De Sisti, Menichelli.

Bologna: Santarelli; Capri, Ravatino; Tamburini, Zanich, Fogli; Perani, Franzini, Nielsen, Corvelli, Pascutti.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: nella ripresa al 20' Jonsson, al 29' ed al 39' Pascutti.

NOTE: Spettatori 30 mila circa per un incasso di 10 milioni. Tempo coperto, terreno pesante per la pioggia caduta nei giorni scorsi.

Ha vinto il Bologna raggiungendo così i nerazzurri di Herrera al terzo posto; ma ha vinto più per i demeriti degli avversari che per i meriti propri assai scarsi, almeno in occasione della partita all'Olimpico. E quando si parla di demeriti dei giallorossi ci si vuol riferire soprattutto al quintetto di punta

## La Roma pensa al futuro Arriveranno Law Seeler e Maschio?

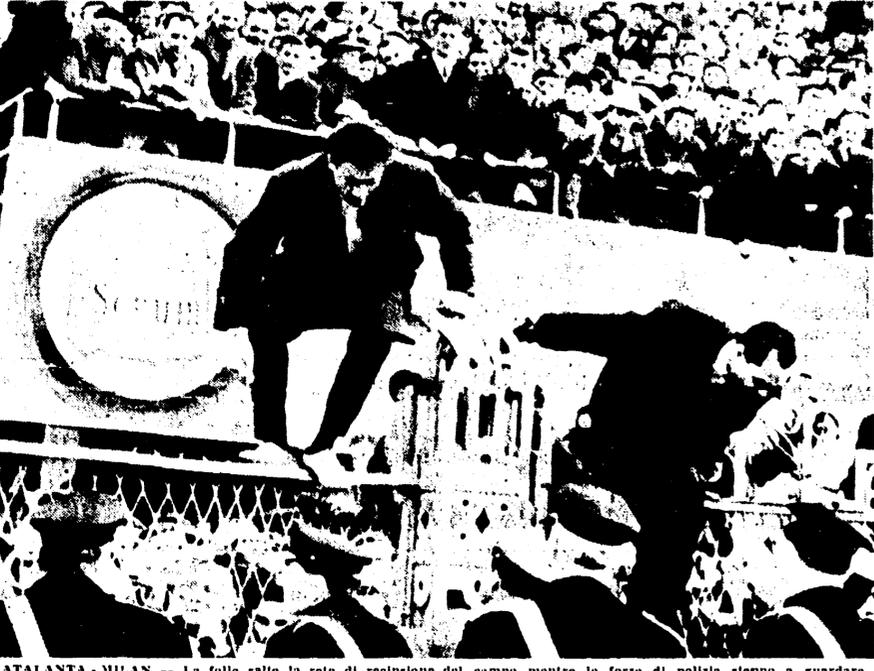
« La partita non l'ha vinta il Bologna, l'abbiamo perduta noi in soli dieci minuti », Carriglia sorride e non s'indigna, ma questo è il suo giudizio sulla sconfitta della Roma contro il Bologna di Bernardini.

« Potevate diffondere l'uno a zero, quando la squadra era in vantaggio ».

« A questa obiezione, l'allenatore giallorosso risponde invece con tono alterato. E dice: « In che modo, secondo voi, dovevamo difendere l'uno a zero? Non dimenticate che il secondo goal del Bologna è nato proprio da un errore del giocatore libero della nostra difesa. L'uomo libero, quindi, proprio non ce l'aveva. Distingua piuttosto che la squadra di Bernardini è stata più forte di noi in difesa. Ma tutto sommato, finire il campionato al quarto o al quinto posto non ha tanta importanza. E' sperabile che anche queste brutte esperienze possano servire per il prossimo campionato ».

Ed infatti si dice che la Roma abbia parecchia carne al fuoco: sarebbe cioè in trattativa per l'acquisto di Maschio, di Law e di un contropuntista di nome Seeler, approdato dai tre sudamericani, Angelillo andrebbe al Torino, Lojacco alla Juve e Manfredini tornerebbe in Sud America. An-

## In troppi a Bergamo a vedere il « diavolo »



ATALANTA - MILAN -- La folla salta la rete di recinzione del campo mentre le forze di polizia stanno a guardare (Telefoto "Unità")

Atalanta - Milan non è nemmeno cominciata - Per due volte l'arbitro ha cercato di far sfollare la gente dal campo, poi ha rinunciato a dare il fischio d'inizio

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 25 — Il «b-g-match» della giornata, l'incontro fra l'Atalanta e il Milan non si è giocato. Lo stadio di Bergamo era già esaurito un'ora prima dell'inizio della gara. Quindi dopo lunghi, insistiti tentativi di sfondamento, migliaia di persone (tre mila forse), sono riuscite a superare la cinta e ad aprirsi un varco attraverso la porta sud delle gradinate. Queste migliaia di persone hanno preso posto sulla pista rossa, zona proibita. Alle ore 15.30, l'arbitro è entrato in campo, ha registrato l'irregolarità, e come stabilisce il regolamento, ha concesso tre quarti d'ora ai dirigenti dell'Atalanta, perché il signor Adamo, con le forze dell'ordine, a rimandare al di là della barriera di ferro, che sui campi di foot-ball, in Italia, divide la folla dagli eroi - non dar luogo. Alle ore 16.15, l'arbitro è ritornato sul terreno, e, constatato che sulla pista rossa c'erano ancora un centinaio di persone di più, ha deciso di trascurare gli altri 7' che il regolamento tollera, e, poiché la situazione era ancora anomala, si è di nuovo ritirato nel suo spogliatoio.

All'arbitro noi siamo riusciti a parlare mezz'ora dopo.

Prego, signor Adamo: il Milan ha vinto?

— Non spetta a me dirlo.

— Perché?

— Per un proposito c'è una circolare della Lega del calcio, ed io mi sono attenuto alle disposizioni. La circolare stabilisce che l'arbitro, se il signor Adamo non dà inizio ad una gara, a qualora anche un solo spettatore sia in campo. Pertanto...

La nostra conversazione con il signor Adamo veniva interrotta da uno strano tipo di burbero-paciere («...lasciate stare l'arbitro, che ha bisogno di distendersi...»; mica vero il signor Adamo era tranquillo?) e, pertanto, per conoscere i provvedimenti che prevede la circolare della Lega del calcio, ci siamo rivolti al segretario del Milan, il sig. Pascale, che ci ha detto: « Le gare non disputate per colpa della squadra ospitante (l'Atalanta in questo caso), vengono date vinte, col punteggio di due a zero alla squadra ospite (il Milan, in questo caso) ». La circolare in ventisette e l'Internazionale della passata stagione dopo che i giudici di prima istanza (C. G. a Milano) avevano deciso di far assolvere il signor Adamo all'Internazionale, ed i giudici di seconda istanza (CAF, a Roma).

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 4. pag. 2. col.)



BOLOGNA - ROMA 2-1 -- La rete della Roma ad opera di JONSSON

che non è riuscito a concretizzare in gol la gran mole di lavoro e di azioni imposte dagli uomini del quadrilatero: e noi bisogna fare subito il nome di Jonsson che è stato l'autore di una larga scorpacciata di goal, pur essendo stato anche l'artefice della prima ed unica rete giallorossa. Ma sarebbe ingiusto e crudele inferire contro lo svedese che anche ieri ha svolto una mole di lavoro massacrante e si è battuto coraggiosamente per tutto l'arco dei 90': non è colpa sua infatti se è un uomo da centro campo, e non un uomo di punta, come scritto bene alla Roma di oggi. Più severi invece bisogna essere con Manfredini che non ha mai saputo affiancare il lavoro svolto da Jonsson, che dopo un quarto d'ora iniziale abbastanza buono si è smarrito progressivamente fino a diventare un pozzo morto. Il numero comico ogni volta che toccava la palla. Si aggiunga che Menichelli ed Orlando hanno confermato la loro inosservanza per le reti avversarie contribuendo anche loro a mandare in fumo i tanti suggerimenti di De Sisti e si comprende perché la Roma ha fatto molto poco segnando invece una sola rete.

E vero che anche una sola rete avrebbe potuto bastare; per cui dopo aver esaminato i difetti degli attaccanti non si può tardare a parlare anche delle falle verificatesi in difesa, e non per colpa della tattica. Giustamente Carriglia ha obiettato di aver fatto tutto il possibile per rafforzare la difesa dopo il goal di Jonsson, arretrando lo svedese e ordinando a Guarnacci di non muoversi più dal fianco di Lasi, in modo da mantenere la posizione assunta dopo che le battute iniziali avevano dimostrato come l'omino si muoveva in difficoltà nel confronto con un Nielsen duro e roccioso.

Ma gli accorgimenti di Carriglia non sono bastati in quanto sono tenuti a mancare completamente Pettrin e Guarnacci. Il primo perché « spompato » dal gran lavoro effettuato da Nielsen, il secondo perché, dopo il primo goal, è stato preso ad ogni ed il secondo perché evidentemente non ha ancora ritrovato la sua autorità e la completa sicurezza dono l'incidente che lo ha tenuto lungo tempo lontano dai campi di gioco.

Per questo dunque è venuta

## Le difese hanno avuto facile gioco (0-0)

# a Lazio delude anche a Como per la sterilità degli attaccanti

Solo in un paio di occasioni i laziali si sono dimostrati pericolosi - Landoni ha giocato arretrato come centromediano metodista

COMO: Geotti, Ballarini, Valpreda; Ghella, Landri, Rosa; Stefanini II, Govoni, Sartore, Funzani, Meroni II.

Lazio: Cei, Zanetti, Eufemi; Meozzi, Seghedoni, Gasperi; Longoni, Landri, Pini, Governato, Maraschi.

ARBITRO: Rigbetti di Torino.

NOTE: spettatori 8.000 circa. Calci d'angolo 5 a 1 per il Lazio.

(Dal nostro inviato speciale)

COMO, 25 — Giusto il paraggio: 0-0, giustissimo lo zero a zero, perché nessuna merita di vincere, non è stata una partita eccezionale, ma ripassando mentalmente lo sciatto, deludente film durato novanta interminabili minuti — e doveroso concludere che, se gli uni, neppure i laziali, non sono stati in grado di battere la complessiva sufficienza per un goal d'assoluzione completa.

« Estrane » — sentivano — il bisogno di vincere, ma a lungo andare s'è capito che entrambi avevano soprattutto paura di perdere. Non che siano ricorse a cederci più erme-

fino a questo punto, considerata idealmente il filo conduttore di queste note. Note modeste (e, stavamo per scrivere deprimenti) quindi.

Il via è per la Lazio, ma la poca « padella » accumulata brucia in quattro e quattro. ALL'U lungi lancio diagonale di Meozzi mette in difficoltà Davanti, che si muove fuori. Al 3' su un errore di Landri s'innesta uno scambio fra Longoni e Pini e Geotti blocca a terra senza difficoltà. Poi, lunghi rimandi da una parte e dall'altra. Si bada, o perlomeno si cerca che la propria area di rigore non ospiti avversari. C'è l'incidente, o meglio, ma il ritmo non è elevato.

Ne profittiamo per prender nota sulle «marche»: niente di straordinario. Nella Lazio il «libero» è Seghedoni, al quale non manca l'antenna, allora, che la colpa è stata di quei due punti in palio; dai punti benedetti e maledetti che — si pensava — potrebbero dire tanto per il prossimo futuro degli azzurri laziali e degli azzurri del Como.

Como e Lazio: una che lotta con una specie di aggrapparsi alla gonnella dell'altra, che traballa con noncuranza (almeno fino alla vigilia dell'odierna fatica) fra una delusione e una speranza per un'eventuale schenale della terza poltronina-premio.

Alla fine, oggi, si sono evalse in tutto: nelle poche cose buone così come nell'ottimismo, nell'imprecisione, nel combinarsi pasticci, nell'offrire energie a tutte mani sull'altare dell'unità.

Verrebbe quindi spontaneo pensare ad un Como con maggior probabilità di raggiungere l'obiettivo desiderato, ma forse non è esatto. Gli altri, e l'attuale Como, probabilmente, ruota nei paraggi del miglior rendimento di cui è capace, mentre la squadra appena presa in consegna dall'ex trainer novarese Facchini, potrebbe certamente combinare parecchio di più.

E non solo teoricamente, vorremmo insistere, poiché appena quindici giorni fa, a Monza, pur imballando sul piano agonistico, su quello tecnico aveva maggiormente ragione il Como, per la Lazio, a parte il risultato i termini si sono invertiti: più disordine, idee meno chiare, ma grinta, combattività in aumento, cuore, come a confermare che i denti stanno diventando la sua risorsa più efficiente per uscire da una assai critica situazione.

Ma abbiamo parlato di benevolenza. Uffimola allora, e voi, se ci avete sopportato



COMO - LAZIO 0-0 -- LONGONI si fa luce di testa ma i laziali, molto guardinghi, non si lasciano sorprendere (Telefoto)



Benny - Kid - Paret, è stato trasportato all'ospedale e operato d'urgenza dopo l'incontro per il titolo mondiale disputato contro Griffith. Nella telefoto: PARET e a terra mentre l'arbitro GOLDSTEIN ferma GRIFITH. (In sesta pagina i particolari dell'incontro)

**Il dramma di Paret**

Il dramma di Paret, è stato trasportato all'ospedale e operato d'urgenza dopo l'incontro per il titolo mondiale disputato contro Griffith. Nella telefoto: PARET e a terra mentre l'arbitro GOLDSTEIN ferma GRIFITH. (In sesta pagina i particolari dell'incontro)

**L'EROE della DOMENICA**

Bernardini

In una società organizzata meglio e più civile, Fulvio Bernardini dovrebbe ritrare a fare la carica di allenatore della Roma, con tanto di nomina stipulata da un decreto-legge. Come il Grande Elettore del Brandeburgo o del Margravio di Burghundia nominavano in tempi onipotenti dei certi, così il nostro, con i suoi certi, volentieri, si è fatto il loro bravo Kuppelmeister, il maestro di cucina incaricato di fare il pasto di gala per il re della Roma con tanto unanime avesse designato Bernardini a quel compito e a quel titolo di lavoro. Sembra un paradosso, e forse lo è.

Ma mica tanto poi, se pensiamo che il nostro è un uomo di una specie di servizio pubblico, come una grande squadra di calcio in una gran città, abbandonato nelle mani faticose di pochi abili.

Il vecchio Fulvio entrò in campo buffamente vestito, per difendersi dal freddo e dalla minaccia di pioggia: un cappellaccio da polomaro, un impermeabile di marino, che ci è caro da scarpe da pallone ai piedi. Entrò col suo passo ondeggiante da marinaro, che ci è caro da quando eravamo bambini e da quello in riaccomodato subito, mentre al suo modo imperioso e pur soffice di giocare il gioco.

**La Fiorentina continua a sperare**

**Nella ripresa i "viola" piegano il Padova (3-1)**

FIorentina: Sarti; Roberti, Castellini; Maltrasi, Gonnellini, Marchetti; Hamini, Milan, Milani, Dell'Angelo, Pettrini.

PADOVA: Fin; Cervato II; Scagnoli; Barbolini, Arzini, Kaloprovic; Valsecchi, Celio, Del Vecchio, Arienti, Cippano.

ARBITRO: Ronetto di Torino.

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Del Vecchio, al 13' Milan, nella ripresa al 6' e al 41' Milani.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25 — Per nove minuti gli atleti del vecchio e glorioso Padova hanno sperato di tornare a casa con la vittoria in pieno, con un successo che forse avrebbe permesso loro di rimanere in serie A. Sono stati 9' di vera felicità non solo per i ragazzi del vecchio Sereniani, l'ex giocatore chiamato in estremo al capezzale del sodalizio biancoscudato, ma anche per un discreto numero di tifosi padovani calati appositamente a Firenze per sostenere la squadra del cuore. E' stato il brasiliano Del Vecchio dopo soli 6 minuti di gioco a portare in

vantaggio la compagine veneta e, visto il gioco della Fiorentina, nessuno avrebbe giurato in una pronta rimpatriata. Invece, dopo soli 9' Milan, uno degli atleti gigliati, più battezzati dai tifosi, ha centrato la rete del vecchio Fin con una fucilata di rara potenza e precisione sparata dal limite. Qualsiasi avversario che non si fosse chiamato Padova avrebbe puntato le ginocchia per accasciarsi al suolo. Gli atleti biancoscudati, invece, anziché abbattersi hanno trovato la forza di reagire. Solo che non hanno avuto la fortuna dalla loro parte: Sarti e Castellini, con interventi spericolati («fortunati») nel giro di un minuto hanno respinto tre palloni indirizzati a rete. Se il Padova avesse nuovamente segnato, non avremmo certamente giurato su una nuova reazione dei calciatori gigliati.

Invece le prodezze del portiere e del terzino viola hanno scosso il potere di dare un vero scossone ai compagni di squadra. Per il Padova.

LORIS CIULLINI

(Continua in 4. pag. 2. col.)

**LA SCHEDINA VINCENTE**

|                      |      |
|----------------------|------|
| Atalanta-Milan       | n.v. |
| Fiorentina-Padova    | 1    |
| Inter-Venezia        | x    |
| Juventus-Sampdoria   | 2    |
| Lecco-Catania        | 1    |
| Palermo-Mantova      | x    |
| Roma-Bologna         | 2    |
| Spal-Torino          | 1    |
| L'Innes-L.R. Vicenza | 2    |
| Genoa-Modena         | x    |
| Como-Lazio           | 1    |
| Pisa-Cagliari        | 2    |
| Akras-Lecce          | 2    |
| Napoli-Messina       | 1    |

Il monte premi è di Lire 361.711.500

**LE QUOTE: al 13 - Lire 19.044.000; al 12 - Lire 870.000**

**TOTIP - VINCENTE**

|                               |
|-------------------------------|
| 1. corsa: 1-2; 2. corsa: 1-x; |
| 3. corsa: 1-1; 4. corsa: 1-2; |
| 5. corsa: 1-1; 6. corsa: x-2. |

(Continua in 4. pag. 2. col.)